



Il mesto luogo fu seguito alla Cappella di N. S. di Loreto, così detta perchè il suo interno riproduce esattamente la santa Casa di Loreto; è questa posta sopra un rialzo di terreno, donde scopresi l'immenso panorama di Parigi. Motteggiando a ginocchio sopra questa tomba recente intociò alla quale vi si conserva un vaso di fiori tenuti con gran cura; è la tomba di un martire; il giovane seminarista Seigneuret fucilato dai comunisti.

Ora passiamo alla sinistra, e per un silenzioso viale andiamo fino a quell'ala di fabbricato laggiù, che noi diciamo il deserto. Qui vivono separatamente e si preparano colto studio o la meditazione quei sacerdoti che aspirano a farsi Sulpiziani; vivono quasi isolati e non escono di questo deserto che per recarsi, secondo le richieste dei Vescovi, nei piccoli o grandi Seminari, ad insegnare, o nel Canada dove i Sulpiziani hanno tre stabilimenti.

Addiamo finalmente a S. Sulpizio; entrano in questo venerando luogo che ha dato tanti egregi uomini all'Episcopato francese, tanti Missionari al mondo idolatra, tanti martiri alla rivoluzione, tante vittime alla carità evangelica. A S. Sulpizio si educano 250 chierici di diverse nazionalità: cattolici a tutta prova sotto l'uniformità vigorosa della regola conservano le innate abitudini della regione a cui appartengono: ond'è che il chierico americano non manca di festeggiare l'anniversario della indipendenza degli Stati Uniti, e il figlio di San Patrizio d'appendere all'occhiello della veste nera un rametto di felce il giorno 17 marzo.

Per descrivere S. Sulpizio ci vogliono volumi; non due pagine di corrispondenza. Vi dirò alcune particolarità: ogni chierico ha la sua cella separata, che deve pulire e raseggiare da per sé; il servizio di refettorio è sostenuto dai chierici per turno, ad eccezione dei Venerdi Santo, in cui i superiori digiungano ai fianchi il pannolino prestano servizio agli allievi. — Vogliamo dare uno sguardo alla Chiesa di S. Sulpizio, ampia, maestosa con una volta arditissima, colle pareti coperte di dipinti, fra i quali la classica *Pentecoste* del Lebrun, con un vestibolo, che potrebbe dire una seconda chiesa, di graziosa architettura, in mezzo al quale primeggia la statua di Maria. Dovete perdonarmi se al pensiero fausto che sopra questi luoghi rampeggia la tempesta, e che da qui a qualche mese la maggior parte di questi giovani potrebbe essere strappata e trasciata alle caserme, ho voluto intrattenervi di queste cose nostre.

Di politica vi parlerò un'altra volta. — Oggi voglio chiudere con una notizia che se fosse vera sarebbe consolantissima: mi fu così raccontato da persona degna di fede, e che è in grado di sapere il netto di siffatte cose, che il celebre P. Passaglia sarebbe prossimo a rientrare nel seno della Chiesa, e che in questa conversazione avrebbe avuto molta parte un gesuita polacco antico allievo del Passaglia. — Voi che siete in Italia, sarete più informati di me; del resto io ho gran fiducia che la Vergine tanto onorata dall'ingegno del Passaglia lo abbia tempo o tardi a proteggere. (Questa notizia ci è stata data anche dal *Vaterland* e noi l'abbiamo riprodotta ieri. L'avere la trasmettuto anche il nostro corrispondente parigino ci fa sperare sempre più che essa sia vera. — Nota della Redazione).

X.

## Quaresimale del S. Padre Leone XIII AL POPOLO ITALIANO

### Il Papa e il nome italiano

Il Santo Padre Leone XIII, nella sua Enciclica *Esti nos* scrive: « Boni moti con loro disordine od infamia, vanno spargendo che la Chiesa è avversa o rissa o comunque alla prosperità od ai progressi dello Stato, e tengono il Romano Pontificato come contrario alla felicità e grandezza del nome italiano. Ma le accuse e le assurde calunnie di cetero vengono solennemente smentite dalla memoria dei tempi passati. » La smentita principalmente Voltaire nel suo *Essai sur l'histoire générale*. Giuseppe De Maistre, nel libro secondo *Du Pape* stabilisce che uno degli scopi a cui mirarono incessantemente i Papi, come Principi temporali, fu la libertà dell'Italia, e prova la tesi colle confessioni non sospette dello stesso Voltaire. La Santa Sede ha sempre combattuto gli invasori della nostra patria, e i Quelli, come dice Voltaire, « in quella che erano

i partigiani del Papato, lo erano molto più della libertà. »

Vivendo i Papi in Italia ed avendo la loro sede nel centro della Penisola, non potevano a meno di cercarne il bene e favorirne la prosperità. Essi lo dovevano fare e lo fecero tanto per dovere quanto per interesse, come Capi naturali dell'associazione italiana e come Capi della Chiesa che voleva e doveva vivere indipendente da ogni umano potere. D'altra parte, chi oserebbe negare ciò che tutti gli scrittori affermano concordemente, essere dovuta al cristianesimo la civiltà europea? E come mai il Papato, che incivilì l'Europa, poteva non giovare alla nostra Penisola? Non sarebbe così assurdo come il pretendere che il sole illumini la terra, lasciando al buio le regioni dell'aria che attraversa?

Ma noi vogliamo commentare le parole del nostro Santo Padre colle parole non sospette d'un senatore del Regno, che fu già tra' suoi più fieri nemici, ed è questi il senatore Giuseppe Vacca. Il quale, parlando nella tornata del 6 aprile 1861, e muovendo un'interpellanza sulle cose di Roma, confessava « le vere glorie, la vera grandezza del Papato, » ricordando l'esempio di un gran Papa (Leone I), il quale « colla potenza inerme dell'idea disarmò un feroce condottiero di orde barbariche. » E poi, « un altro gran Papa, che si fece promotore della famosa Lega lombarda, che suggerì la pace di Costanza (Alessandro III), » e finalmente « quella solenne figura di idebrando, che diede il nome al suo secolo. » (*Atti ufficiali del Senato*, pag. 104). Questi tre soli Papi basterebbero a rendere caro e venerando il Papato a tutti gli italiani.

### ITALIA E FRANCIA

Riproduciamo dalla ufficiale *Bohemia* di Praga le seguenti informazioni mandate da Roma a questo giornale in data del 13 marzo:

« Qui si ha notizia, che la situazione della Francia riguardo la questione di Tunisia, tornò ad essere difficile, sembra che il governo italiano voglia approfittare di questo momento, per chiarire le relazioni italo-francesi. »

« I passi relativi verranno fatti allo scopo di indurre la Francia a fare comunicazioni precise sul contegno che essa vorrà assumere di fronte allo svolgimento della cosa in Tunisia. Pare che il gabinetto italiano sia stato spinto ad agire in questa guisa anche dalla situazione in Egitto che si è fatta più grave, come lo prova la dimissione del controllore francese De Blignières. »

### Prodromi della guerra russo-germanica

La *Vossische Zeitung* appoggia il giudizio del corrispondente da Pietroburgo della *Koelnische Zeitung* colle seguenti parole:

« Sarebbe tempo di finirle colle distinzioni fra Russia ufficiale e Russia non ufficiale. »

« La Russia ufficiale non è rappresentata dall'eremita di Gatchina, ma da Ignatieff e da Skobeleff. Difatti, o Alessandro III è perfettamente d'accordo cogli Skobeleff della Russia, e allora noi sapremo come regolarci o che cosa credere dei racconti che si fa sulla grande collera dello Czar, quando fu informato del discorso di Parigi. »

« Lo Czar è già così impotente che Skobeleff può osare di sfidarlo sul territorio polacco, e allora sarà anche bene saperle. »

Da Berlino si scrive al *Século*: « Ho parlato con una personalità politica sulla probabilità di una guerra fra la Germania e la Russia. Il mio interlocutore disse: La guerra è un affare deciso, potrà essere più o meno prossima. Noi siamo pronti. Non v'è ufficiale prussiano che non abbia le carte dei paesi da occupare, o a queste carte sono annessi istruzioni speciali sulle tappe e sui centri di approvvigionamento. Andate a Potsdam, vi troverete il materiale occorrente per le strade ferrate della Russia — il cui tipo differisce assolutamente da quello delle linee prussiane — vi troverete macchine, carri ecc. »

Tutti i giornali tedeschi si fanno eco dell'agitazione berlinese sul modo con cui Skobeleff è stato ricevuto a Pietroburgo. Si aspettava che misare severo fossero prese per dimostrare ai panslavisti che il

governo sconsigliava la loro condotta, ma invece sono state fatte dimostrazioni di simpatia al generale, e la stampa ispirata da Ignatieff continua nei suoi attacchi contro la Germania. La *Koelnische Zeitung* assicura che le relazioni fra i gabinetti di Berlino e di Vienna con quello di Pietroburgo sono divenute meno cordiali. »

La stampa di Berlino continua a muovere gravi accuse contro il Ministro degli Esteri onor. Mancini. Lo si accusa di indiscrezioni, di aver messa in piazza la politica estera, di aver arruffato più del bisogno le questioni già troppo difficili di Tunisia, di Sfax e di Marsiglia, di avere trascurati gli affari d'Egitto ecc. Quindi la detta stampa conclude con queste parole:

« Né l'Austria, né la Germania inizieranno col Mancini trattative veramente riservate. Se l'Italia non è in grado di darsi un Ministro degli Esteri capace e che ispiri fiducia, rinunzi alla politica estera non solamente, ma sopprima anche il Ministero degli Esteri, per risparmiarsi quotidiane umiliazioni. »

Di fronte a un simile linguaggio era naturale che il Ministro Mancini avesse a protestare e lo fece con una nota pubblicata nel *Diritto* la quale rigetta le accuse della stampa germanica. Ripeto essere inserito il compendio pubblicato dal *Século* della nota diretta dal Mancini a De Lamoignon ambasciatore italiano a Berlino, sulla questione vaticana.

Riguardo alla questione egiziana afferma che non solo l'Italia è concorde con tutte le altre potenze, ma che queste accettarono come base delle loro proposte le idee manifestate dal governo italiano.

Affermazioni bellissime ma che troveranno pochi disposti a prestar loro fede.

## I FUNERALI

Del General Medici e di Giovanni Lanza

E L'ASSISTENZA DEL CLERO

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente articolo evidentemente officioso:

Noi che siamo avvezzi a vedere tutto giorno insultata la S. Sede e la condotta che essa tiene negli importantissimi affari del suo ministero, a registrare con dolore le varie arti adoperate dai suoi nemici a fine di deprimerla all'interno e all'estero, di sfigurare gli atti e stravolgere il senso dei suoi intendimenti, rimanemmo ieri edificati da un articolo che leggemo sulle colonne del *Popolo Romano*, e cui dovremmo ammirare per lo spirito di semplicità e d'ingenuità che vi splende dalla prima all'ultima linea. Gli elogi al Santo Padre Leone XIII, alla sua prudenza, al contegno della Curia e del Clero vi sono profusi in larga copia, e se non si prende occasione da ciò ad inneggiare alla compinta conciliazione, si trae però argomento di sperare una pacifica convivenza della politica ecclesiastica dello Stato moderno col principio puro della Religione.

Ma noi respingiamo questi elogi come una offesa.

Innanzi tutto, a scanso d'equivoci, è necessario che sappia il *Popolo Romano* e tutti i suoi lettori che, quanto all'obbligo della *ritirazione* in coloro che violarono i sacri diritti della giustizia e della Chiesa, nulla è cambiato, né può cambiarsi. Imperocché quell'obbligo riposa sopra dottrine certe e sui principi incontestabili della morale cattolica, la quale impone a quei che con pubblici fatti scandalizzarono i fratelli il dovere della pubblica *ripurazione*.

Facendosi poi ad esaminare i fatti addotti in proposito, il giornale accennato asserisce che il Clero stasi condotto *correttamente nell'assistere, richiesto dalle rispettive famiglie, agli ultimi istanti dell'uomo di Stato e del prode generale senza chiedere ritrattazioni, senza difficoltà, senza ostacoli, senza pretesti*. — Ora i fatti stanno semplicemente così: che quanto al general Medici non fu negata la presenza del parroco all'accompagnamento funebre, perchè questi chiamato dall'inferno, sebbene giungesse presso al suo letto dopo che aveva perduto i sentimenti, tuttavia interpretando le sue buone disposizioni poté dargli l'assoluzione *sotto condizione*. Quanto poi al signor Lanza l'autorità ecclesiastica tanto ha accordato l'intervento del parroco ai funerali, e avrebbe accordato anche di più in quanto

che il sacerdote che lo assisteva ha attestato aver il medesimo infermo annuito alla *ritirazione* proposta da lui. Del resto tutto l'accompagnamento ecclesiastico nell'uno e nell'altro funere si restrinse al parroco e al piccolo Clero che si è lasciato alle parrocchie.

Restituiti a questo modo i fatti alla loro verità, né l'autorità ecclesiastica ha nulla da rimproverare a se stessa come troppo connivente o soverchiamente severa, né il liberalismo moderno ha per occasione di essi fatti motivo alcuno di prodigare elogi né richiести, né accettati, o di cantar vittorie immaginate dalla calda fantasia dei giornalisti. I quali se sono disposti a propagare le idee e i principi della scuola liberale moderna circa lo Stato, dovrebbero per lo meno essere egualmente disposti a non falsare la verità delle cose, a non esagerarla, a non confonderla, coll'evidente proposito di fuorviare l'opinione dei credenti, e di non far loro più distinguere il vero dal falso, nel qual caso le persone di buon senso non sapranno se più debbano riprovare gli elogi che fanno tali scrittori, o gli insulti che fanno gli altri nemici della Chiesa, meno temibili perchè più sinceramente e apertamente malvagi.

Si tengano adunque codesti signori i loro elogi; e se amano di non perdere intieramente il loro credito, usino meno ipocrisia. Quanto all'autorità ecclesiastica, essa consapevole della eccellenza e delicatezza del suo ministero e ben conscia dei propri diritti e dei propri doveri, non ha bisogno di lezioni altrui per compierli in quei modi prudenti e illuminati che sono ispirati dai suoi grandi principi. E se esige pubbliche le ritrattazioni, le vuole per riparare gli scandali dati e perchè non sia offeso il sentimento religioso con onoranze funebri cristiane a uomini che se ne resero indegni.

Consentanea sempre agli insegnamenti del Redentore, apre le braccia della sua pietà ai figli pentiti, siano essi poveri proletari, o uomini di Stato, o generali d'armata, o principi, spinge fino all'ultimo limite la sua misericordia, e sollecita della loro eterna salute, non sente in quei momenti estremi che le sue viscere di madre, e dimenticando danni ed offese pronunzia la parola del perdono anche sul persecutore ravveduto e sul figlio degenerare che a lei si rivolge. Ma nel medesimo tempo, rivestita di un'autorità che non è sua, ma di Dio, non passa giammai quei limiti che egli ha posto e nega severamente la sua pace a chi persevera nel peccato.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 15

Magliani presenta la situazione finanziaria al 31 dicembre 1881, il disegno di legge per l'approvazione di maggiori spese in aumento al bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per 1882.

Si riprende la discussione sull'art. 3 della legge per l'ordinamento degli istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze.

Parlano Bonghi, Pullè e Baccelli; quindi l'articolo suddetto è approvato.

Discutesi un'aggiunta di Bonghi sull'insegnamento religioso.

Baccelli la ritiene superflua. Il relatore Merzario osserva che questa susciterebbe difficoltà perchè l'autorità civile andrebbe soggetta all'ecclesiastica per avere i maestri.

Bonghi fa alcune obiezioni al Ministro e a Merzario.

Bortolucci domanda si chiarisca la questione.

Merzario insiste.

Baccelli ripete la dichiarazione di ieri e prega la Camera di uscire dalla questione. Si chiede ed approva la chiusura. Messa ai voti l'aggiunta di Bonghi, è respinta.

Si approvano poi gli articoli fino all'8. Si fissa la seduta del 24 corr. per l'esposizione finanziaria.

Apresi la discussione sulla legge per bonificazioni di paludi e terreni paludosi.

Broccoli è lieto che la Camera finalmente si occupi di questa legge, da cui tanti benefici attende il nostro paese.

Norvo si associa agli enormi fatti da Broccoli a questa legge onde spera anche esso incalcolabili vantaggi.

Viascochi loda anch'egli e nella generalità accetta la legge. Broccoli domanda al Ministro come intenda provvedere affinché la legge possa essere generalmente applicata.

Il relatore Rumanin Jacur risponde alle considerazioni dei vari oratori, ed approvandone alcune, dice che ne terrà conto nell'esame degli articoli.

Sciaccia della Scala svolge una sua interrogazione sulle questioni insorte sulla ferrovia Palermo-Patti-Messina, che ne ritardano l'esecuzione.

Baccarini risponde che i lavori non possono proseguirsi perché ne sono stati spallati già per una somma molto maggiore della stanziata per quella linea.

Sciaccia ringrazia.

Levasi la seduta alle ore 6, 30.

#### Notizie diverse

Si fanno premure all'on. Cairoli perché nell'abbandono in cui il ministero lascia la politica estera, il parlamento ed il governo del paese, accorra a Roma per raccogliere le forze e gettare già l'infuato gabinetto (parole testuali) prima che tristi fatti possano avverarsi.

L'on. Cairoli avrebbe risposto di trovarsi indisposto, ma che del resto procurerà di non mancare al suo dovere se il servizio del paese lo chiama alla Camera.

Il malcontento e le mormorazioni vanno aumentando ogni giorno e si dice che il Depretis stesso abbia confessato di non poter più rimanere al potere.

Si smentisce la notizia data ieri da qualche giornale che la Camera anticipi le vacanze, rimandando a dopo pasqua la discussione della legge comunale e provinciale e dei provvedimenti militari.

Si conferma che fu ordinato un treno speciale per Napoli, Salerno, Potenza, Catanzaro, Reggio, onde trasportare Garibaldi a Palermo per la festa dei Vesperi.

## ITALIA

**Roma** — Ieri alle ore 1,35 è morto a Roma Tito Ronchetti, deputato di Modena e segretario generale al ministero di grazia e giustizia. Prima di morire chiese i Sacramenti che gli furono amministrati. Si attribuiva la causa della morte ad un colpo d'aria preso nell'assistere ai funerali di Lanza e che gli produsse una indisposizione la quale degenerò in perniciosa.

Tito Ronchetti era nato a Modena, fu giurista di valore e deputato del collegio di Modena fin dalla X legislatura.

Fu segretario generale dei lavori pubblici durante il primo ministero Cairoli, segretario generale di grazia e giustizia col ministro Villa ed ora col ministro Zanardelli.

Un'altra tomba che si apre.

Il senatore Carlo Bombicci, direttore della Banca Nazionale, ammalato da dieci giorni di polmonite, è morto il giorno 15 alle ore 9,30 antimeridiane.

**Torino** — Martedì sera al teatro Gerbino essendo stata eseguita la marcia reale, una parte del pubblico protestò.

I questurini arrestarono uno studente mettendogli le manette.

Gli studenti fecero stamane una dimostrazione alla Prefettura reclamandone la scarcerazione.

## ESTERO

### Francia

L'Unione repubblicana tenne una riunione per occuparsi della questione del Concordato.

I due principali oratori furono l'ex-ministro Waldeck Rousseau e Naquet; il primo sostenne la tesi che la separazione immediata della Chiesa e dello Stato potrebbe avere dei risultati spiacevoli, per la sola ragione che francherebbe la Chiesa dal controllo che lo Stato può esercitare su di lei.

Il signor Naquet combatté l'opinione del preopinante e si dichiarò partigiano dell'abrogazione del Concordato e della separazione della Chiesa dallo Stato.

Non fu presa veruna decisione.

### Russia

L'imperatore e l'imperatrice di Russia fecero la mattina del 13 il loro ingresso a Pietroburgo; visitarono i luoghi dove un anno prima, venne commesso l'attentato contro Alessandro II e ascoltarono una messa funebre alla cattedrale Ss. Pietro e Paolo. Indi si recarono alla stazione per tornare alla residenza di Gatchina. Tanto all'arrivo che al ritorno la coppia imperiale percorse le vie della capitale in carrozza scoperta e senza scorta.

Si assicura, dice un dispaccio da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse*, che il principe Demidoff-San Donato partì per Parigi incaricato da Ignatoff di una missione segreta. Sta il fatto, che il principe non assistette alla seduta di mercoledì della società di commercio ed industria, di cui egli è presidente.

## Austria-Ungheria

Telegrafano da Cattaro (12) al *Neues Wiener Tageblatt*:

Al pranzo che ebbe luogo a bordo dell'*Hofier*, al quale oltre il seguito del generale Jovanovich intervennero il comandante di Cattaro, tenente colonnello Stojan, il capitano del distretto di Budisavlevo, due vescovi ed alcuni invitati borghesi, il feld-maresciallo Jovanovich fece un brindisi agli ufficiali. Descrisse vivamente in poche parole la genesi dell'insurrezione dei Crivoseani, i quali trascinati da influenze estere si ribellarono alla legge fino a che la pazienza imperiale ne fu stanca. Fece l'elogio del valore degli ufficiali e dei soldati, che gli agevolavano il difficile compito e gli permisero di spegnere ogni insurrezione nel Crivoscio con una campagna di due soli giorni, e di ripristinare la autorità della legge.

— Telegrafano da Cetinje, 12, ad un giornale di Vienna:

Il capo degli insorti, Kovacevich, giace infermo a Rabeza, presso Niksic, in casa d'un cugino, ferito al petto da una palla e senza speranza.

### Serbia

L'*Indipendenza Serba*, organo del signor Ristich, pubblica in data 9 marzo un articolo relativo alla voce che il generale Skobeleff stia per esser nominato dal governo russo al comando delle forze militari alla frontiera austriaca. Essa dice: «Il generale Skobeleff deve spiegare chiaro i pensieri dei russi prima di cingere la spada per azioni grandi e gloriose. Grandi avvenimenti stanno avvicinandosi. Coloro che vanno loro incontro saranno incoronati col sorto della benedizione e della gloria; i loro antagonisti riceveranno la maledizione dalla posterità. La Russia è pronta, e tutti gli slavi sono animati dallo stesso entusiasmo che anima il popolo russo.»

## DIARIO SACRO

Venerdì 17 marzo

S. Patrizio v.

### Effemeridi storiche del Friuli

17 marzo 1373. — Parlamento generale del Friuli celebrato in Aquileja e presieduto dal patriarca Marquardo.

## Cose di Casa e Varietà

**Un grato incarico.** L'infaticabile istitutore dei sordomuti, il sig. Francesco Malavita di Napoli, a mezzo nostro ringrazia tutti quei generosi Udinesi, i quali vollero colle loro offerte concorrere ad un'opera di tanta carità.

Parlando con noi il benemerito fratello ci esprimeva la sua soddisfazione per i buoni risultati della sua colletta, e ci dichiarava che Udine è tra le città che meglio corrisposero alla sua aspettazione.

Noi ndimmo questo con sommo piacere, perché abbiamo una nuova prova che Udine, quando si tratta di carità, vuol sempre essere in prima fila.

Non dubitiamo che nei pochi giorni in cui si fermerà ancora fra noi il signor Malavita, le offerte continueranno a piovergli colla stessa premura, colla stessa generosità.

Il «Giornale di Udine», raccomandando ieri ai suoi lettori i sordomuti del sig. Malavita, osservava giustamente che anche la carità serve ad unificare le varie regioni d'Italia; e questa è verità tanto antica quanto è antica la religione di Cristo: ma poi aggiungeva che mentre il *Temporale ci divide, le opere di misericordia ci uniscono*.

Non ci vuole che una fissazione monomaniaca per farci entrare anche qui il *Temporale*. Ma noi chiediamo al *Giornale*: l'opera, che voi raccomandate, ebbe per suo istitutore un giornalista qualunque che in pancele se ne sta a scombiccherare dei ritornelli obbligati, più o meno noiosi, o uno di quei settari, come voi li chiamate, uno dei *temporalisti*, che a fatti veramente, e non a parole, curano il bene del loro paese? La risposta a chi ragiona.

**Conciliatori e vice-conciliatori.** Disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto 6 marzo 1882 del primo presidente della R. Corte d'Appello di Venezia.

Pastello Giuseppe, conciliatore del Comune di Ravascletto, accetta la rinuncia alla carica.

Pesamosca Sebastiano, id. id. di Obisanzorfa, confermato nella carica per un altro triennio.

Nella Pietra Gio. Batt. nominato conciliatore nel Comune di Comeglians.

Bertoli Pietro, vice-conciliatore del Comune di Buttrio, confermato nella carica per un altro triennio.

Bonchi cor Filippo, id. id. di S. S. Daniele id.

Colinassi Nicolò, nominato vice-conciliatore del Comune di Comeglians; Zanetto Giovanni, id. id. di Teor.

È uscito lo stato personale del clero della Arcidiocesi di Udine.

Si vende alla Tip. del Patronato al prezzo di L. 1.

Chi lo desidera per posta aggiunga centesimi 6 per ogni copia.

**Incendio.** Ieri verso le 2 p. in Camporiformo scoppiò un incendio che in brevi istanti distrasse un'ala coperta di paglia, pochi foraggi, e qualche attrezzo rurale di ragione di Zorzi Giuseppa. Avrebbe cagionato più gravi danni se all'allarme dato la popolazione non fosse accorsa a prestare aiuto.

Morita speciale encomio il Carabiniere in licenza, Angelo Candelani di Bressa, il quale si prestò con ammirabile ardore e coraggio ad estinguerlo il fuoco.

**Scambio di dispacoli tra le navi.** Un ingegnere ebbe l'idea di utilizzare i cordoni telegrafici sottomarini per mettere in comunicazione le navi fra di loro.

Di sessanta in sessanta leghe, egli annoda sul filo principale un filo verticale, sostenuto a galla e munito di un segnale. A destra e a sinistra di questo secondo filo, partono altri fili, i quali costituiscono con i primi una vera rete telegrafica. I segnali si trovano alla distanza di venti leghe che è la media che possa percorrere un naviglio in un giorno. Ogni segnale ferma una stazione telegrafica, ove è segnata la posizione che occupa nell'Oceano.

Quando un naviglio, passando vicino ad uno di questi segnali, vuol telegrafare, mette i suoi fili in comunicazione col filo annesso al segnale e la corrente elettrica percorre immediatamente un circuito estensissimo. Il vantaggio di questa invenzione è presto veduto. Dato un naviglio in pericolo, e si trova vicino ad una stazione segnale o no. Siccome però queste stazioni galleggiano ad ogni venti leghe, così il naviglio in pericolo fa presto col mezzo di imbarcazioni, a raggiungere la stazione telegrafica che può essere la salvezza. Si telegrafa aiuto o questo aiuto verrà in breve, mediante l'avviso che ne sarà dato nelle stazioni galleggianti da tutte le parti dell'Oceano.

La grande questione, o meglio il perno della questione consiste nel trovare facilmente il segnale o la stazione telegrafica. Si è pensato anche a questo: il segnale sarà luminoso di notte; sicuro per la nebbia ed abbordabile in tutti i tempi.

Assicurate che i primi esperimenti avranno luogo fra Algeri e Marsiglia.

**I solfanelli fosforici e le questioni che essi sollevano.** Un notevole scritto pubblicato a Berlino asserisce che le fabbriche di solfanelli fosforici, malgrado l'opposizione delle parti interessate, sono in alto grado pericolose alla salute e causa d'incendi. Secondo l'autore anche le miscele più rigorose non giovano a nulla. Ohiunque abbia visitato una fabbrica di solfanelli, sia pure di quelle più conformi alle esigenze dell'igiene e della prudenza, deve essersi persuaso, dell'intensità dell'odore di fosforo che vi si sente ovunque, che tutte le ordinanze e le misure prescritte dalle autorità onde impedire i pericoli dell'avvelenamento fosforico (neerosi fosforici) giovano a nulla od a ben poco.

Diverse manipolazioni, ad esempio l'immersione dei bastonnetti di legno nella pasta fosforica, e l'estrazione dei solfanelli secchi dalle loro cornici, sono assai pericolose. Però i più gravi danni derivano generalmente dall'uso inconsiderato dei solfanelli fosforici da parte dei consumatori.

Per tutte queste ragioni il Consiglio Federale da due anni ha proibito la fabbricazione, l'importazione e la vendita dei solfanelli fosforici nella Svizzera. Questo esempio che fu imitato in altri paesi ha fatto più vivi gli sforzi per giungere a fabbricare solfanelli senza fosforo, innocui economicamente e facili ad accendersi sovra ogni superficie.

L. Wagner fra gli altri propone una

pasta per solfanelli composta di colla, destina, clorato potassico, iposolfito di piombo, carbonio di legna, polvere di vetro, nitro, solfo ed acqua. Questa nuova pasta ottiene una patente in Germania.

## TELEGRAMMI

**Vienna 15** — I giornali fanno gravi commenti sulla circostanza, che, ad onta delle vittorie nel Crivoscio, gli insorti tornano fieramente all'assalto. Se ne accusa il Montenegro, che si vorrebbe punito. Ha fatto sensazione la notizia essere stata decretata la mobilitazione del Montenegro. Si temono nuove complicazioni. Le delegazioni si convocheranno subito dopo Pasqua.

Il ministro della guerra è incaricato di calcolare la somma occorrente per la fine dell'anno. Stabilito l'importo, avrà luogo un nuovo consiglio plenario dei ministri, che delibererà la cifra del credito e il giorno preciso della convocazione.

**Berlino 15** — In occasione dell'anniversario della morte dello czar Alessandro II., l'imperatore Guglielmo ricevette da Alessandro III. una lettera autografa che lo commosse vivamente.

**Londra 14** — È smentita la notizia, che Goschen rimpiazzerebbe Gladstone, come cancelliere dello scacchiere.

**Alessandria 14** — Il giornale arabe *Elmanar* ricevette un'ammonezione per aver detto che l'islamismo ammette una sola forma di governo: il reggimento assoluto.

**Costantinopoli 14** — La missione tedesca è partita.

**Washington 15** — La Camera approvò l'abolizione della poligamia.

**Vienna 15** — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del conte Walkenstein ad ambasciatore a Pietroburgo.

La *Presse* dice che i circoli competenti nulla fanno sulla pretesa mobilitazione dell'esercito montenegrino.

**Parigi 15** — Il consiglio dei ministri di ieri ha stabilito tre punti riguardo a Tunisi: non assunzione del debito tunisino, diretti rapporti del comandante militare francese col Bey, non abrogazione delle capitolazioni.

Freyhaet ha, a quanto si dice nei circoli diplomatici, intenzione di proporre all'accettazione di Leone XIII il conte di Chaudordy per il posto di ambasciatore a Roma.

**Vienna 15** — La *Neue Freie Presse* dice che la figlia primogenita del principe di Montenegro, principessa Zorica, che recasi dalla Russia a Cetinje è attesa a Vienna.

Plamenac aiutante di campo del principe che arriverà domani la accompagnerà negli appartamenti messi a sua disposizione dalla Corte a Monaco di Baviera.

Il Consiglio municipale decise con 42 voti contro 17 di sopprimere le scuole simultanee.

**Alessandria d'Egitto 15** — Il ritiro di Blignieres fu cagionato dalla sua pretesa di esercitare un'azione politica all'interno del console generale della Francia.

La sua azione si concentrerà nelle mani del console.

La Colonia francese crede che così le difficoltà diminuiranno.

**Roma 15** — Magliani presentò oggi alla Camera la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1881 e il bilancio definitivo per l'esercizio corrente. — Ecco i risultati dell'esercizio 1881:

Avanzo netto di competenza previsto col bilancio definitivo in L. 6,090,868.30 e poscia limitato a 4,374,942.21 in seguito a nuove spese votate, risultò invece di 49,240,228.70 anzi sarebbe salito a 59 milioni 634,540.48 senza alcune maggiori spese per le quali Magliani già domandò alla Camera le necessarie sanzioni.

Il bilancio definitivo 1882 presenta un avanzo di L. 21,557,707.42 riducentesi però a 7,330,498.42 qualora tengasi conto della quota 1882 delle maggiori spese straordinarie militari ed altre i cui progetti pendono davanti al Parlamento. L'avanzo previsto essendo di 9,743,996.49 si ha quindi un miglioramento di 11,813,710.93.

Carlo Moro gerente responsabile.

PELLERINAGGIO ITALIANO A ROMA

Vedi Quarta pagina.



**IDENTITY**